

La Repubblica 2 Ottobre 2003

## **Sigilli a ville e appartamenti del boss di Sferracavallo**

Sigilli al patrimonio del boss di Sferracavallo, Salvatore Graziano. Ammonta a 12 milioni di euro il sequestro notificato dal Gico del nucleo regionale di polizia tributaria. Così lo Stato è entrato in possesso di 23 fra appartamenti e palazzine a Sferracavallo, due ville a fondo Scalea, quattro terreni edificabili fra contrada Schillaci e fondo Scalea. Il provvedimento di sequestro riguarda poi conti bancari per 33 mila euro, un dossier titoli per 122 mila euro e tre polizze assicurative da 67 mila euro.

Sono stati i collaboratori di giustizia a mettere sulla buona strada le indagini del gruppo antimafia delle Fiamme gialle, che si è districato fra complessi flussi finanziari e prestanome. Graziano è ritenuto un padrino di primo piano di Cosa nostra. Ha 53 anni e una condanna a 30 anni per l'omicidio dell'agente del Sisde Emanuele Piazza. Tra i delitti imputati al boss di Sferracavallo anche quelli di Giuseppe e Gabriele Graffagnino, autori, secondo Cosa nostra, dell'assassinio del piccolo Claudio Domino, il bambino di 10 anni ucciso nel quartiere San Lorenzo. Salvatore Graziano venne arrestato dopo anni di latitanza a Rabat, in Marocco. Da tempo il boss aveva scelto l'Africa per i suoi affari: prima in Tunisia, poi altrove, ma era stato scoperto.

Le indagini sul suo patrimonio sono state coordinate dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dal sostituto Egidio La Neve: gli accertamenti della Finanza hanno individuato numerosi prestanome del boss.

«Quella del Gico è un'operazione davvero importante», dice Giuseppe Lumia, componente della commissione nazionale Antimafia. «La mafia è ricchissima - prosegue il deputato diessino - toglie continuamente risorse al Mezzogiorno e non ha mai fatto nulla di buono per la Sicilia. Colpire le ricchezze illecitamente accumulate dalle mafie diventa quindi un fatto qualificante, insostituibile nel contrasto alle organizzazioni criminali».

Graziano è oggi in carcere. Di lui i giudici del Tribunale scrivono: “Tutti i collaboratori di giustizia hanno concordemente riferito della sua partecipazione al sistema delle estorsioni che Cosa nostra aveva messo in piedi nel territorio di San Lorenzo e Partanna Mondello. Può ritenersi pacificamente accertato il ruolo apicale assunto da Graziano”.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***